

IL DOSSIER DI

famiglia domani



L'AMORE

3

2002

a cura dei **CP**
M

33/1

Sommario

L'amore.....	pag. 3
Amore e vita.....	“
Amore e abbandono.....	“
Amore e segni.....	“
Amore e bellezza.....	“
Amore: essere <i>per</i> - essere <i>con</i>	“
Amore, cantico dei cantici.....	“
Amore e sacramento.....	“
Conclusione.....	“

prossimo numero

La fecondità della coppia

Dossier n. 7. Supplemento al n. 3/2002 di “Famiglia Domani
Il presente Dossier è stato curato dalla nostra redazione di Genova,
coordinata da Tina e Michele Colella
impaginazione a cura di Claudio Varetto- www.negrinievaretto.com

L' amore



*Quanto sono amabili tutte le sue opere!
E appena una scintilla se
ne può osservare
Tutte queste cose vivono e
resteranno per sempre
In tutte le circostanze e tutte gli
obbediscono
Tutte sono a coppia, una di fronte
all'altra,
Egli non ha fatto nulla di
incompleto.
L'una conferma i meriti dell'altra,
chi si sazierà nel contemplare la sua
gloria?
(Sir 42,22-25)*

Il sapiente Ben Sirà (da cui “Siracide”) contempla la gloria di Dio nelle sue opere, nella creazione, nella natura, nelle creature.

E' capace veramente d'amare chi sa ancora e sempre meravigliarsi, acclamare con gioia le bellezze che, migliorando la conoscenza del creato e delle creature, scopre continuamente e con stupore sempre nuove, che conservano il fascino del mistero: “dell'oltre”.

Questa capacità d'amare è peculiare dell'amore nascente tra uomo e donna. Dio creò l'uomo come immagine, a immagine di Dio creò maschio e femmina (cf Gen 1,27).

L'innamorato ha proprio questa caratteristica, guarda l'altro con meraviglia e con stupore. E' così uguale agli altri eppure è così unico e diverso, che si può cantare con la voce del cuore “ Lui è per me ed io sono per lui”.

L'amore che nasce è come il sole che sorge ed illumina tutta la vita, scompaiono tristezza e pessimismo, tutto diventa bello e buono, il futuro è ricco di promesse che aprono il cuore alla fiducia e alla speranza. Gli innamorati vivono nel timore di sciupare, di infrangere il sogno che è in loro, di vedere modificato l'ideale e la perfezione che si sono reciprocamente costruiti e con cui hanno rivestito l'altro.

L'innamoramento è il fiore da cui sboccia il frutto dell'amore. Bisogna avere sempre cura del fiore e del frutto. L'amore è realtà viva che rimane per sempre se l'uomo e la donna lo custodiscono.

Rimanere nell'amore significa dinamismo, trasformazione, maturazione di se stessi e dell'altro, sapersi confrontare nella reciprocità.

Essere sempre uno di fronte all'altro nella pari dignità, scoprendo che tutto prende forma nuova, sorprendente, degna di fiducia e di stima. Il cambiamento di ciascuno degli sposi non può essere motivo di delusione, ma ragione di nuovo interesse e scoperta dell'identità che si sviluppa nell'altro. L'amore ha, tra l'altro, il fine di accompagnare l'altro verso la completezza.

L'amore è realtà che non ammette invidie o manipolazioni, ma gioisce dei meriti e delle conquiste dell'altro, non si sazia mai di contemplare i suoi progetti sulla strada della perfezione, della salvezza. Amare è guardare l'altro come un miracolo vivente, come fuoco vivo che non si consuma, da ammirare perché le sue vampe d'amore assumono forme sempre nuove, ma sempre affascinanti.

E' quanto cercheremo di scoprire in questo “dossier”. Buona lettura!

Amore e vita



Lazzaro esci fuori...(Gv11,43)

Il periodo dell'innamoramento-fidanzamento è ricco d'impegni reciproci, di promesse mirabolanti, di offerte senza limiti.

Tra queste offerte la più impegnativa è quella con cui l'innamorato dichiara di essere disposto a "dare la vita" per l'altro. Quando si è giovani sani e innamorati fare promesse è la cosa più facile di questo mondo.

Le situazioni reali di pericoli fisici ed affettivi sono talmente lontane, remote e impensabili che si ritiene, inconsciamente, che non vi sarà mai occasione di dover difendere con la propria vita l'incolumità e il bene dell'altro.

L'amore maturo cambia e completa in modo totale la prospettiva e il significato dell'offerta di vita. "Ti offro, ti dedico tutta la mia vita da oggi in poi, giorno dopo giorno, ora dopo ora". L'offerta della vita letta in termini storici quotidiani ha molte probabilità di potersi realizzare.

Si è ancora disposti a fare l'offerta, a rinnovarla giorno per giorno? La realizzazione e la maturazione dell'identità propria e dell'altro, dipendono dal perseverare in quest'offerta.

Ogni volta che non si accoglie l'altro con le sue esigenze, con le sue sensibilità e si vuol trasformarlo in persona diversa, ad immagine del partner, si reprimono i suoi desideri, aspirazioni, sogni e speranze, si mutila l'altro, si soffocano alcuni suoi valori e non lo si aiuta a vivere in tutta la sua meravigliosa bellezza che è unica ed è stata pensata una sola volta.

Vi è il rischio molto concreto di ferirlo, di farlo fuggire. L'amore muore.

Quando uno degli sposi si sente depresso, avvilito, scoraggiato, infelice, mancante di una vita significativa, le parole d'amore del coniuge che incoraggia, apprezza, stima, incita, valorizza i comportamenti dell'altro, favoriscono l'uscita della depressione ed il ritorno alla vita normale, alla serenità, alla gioia, all'intimità, sono base fondamentale del rapporto di coppia.

Non è solo nella sfera psichico-affettiva che si può dare vita e vigore all'altro, incoraggiando e stimolando. Nella vita fisica accade qualcosa di analogo e meraviglioso.

Chi ha fatto esperienze di veri momenti di "agonia" per cause varie, incidenti, malattie, quando la lotta tra la vita e la morte è incerta, il nome chiamato, invocato dall'amante vicino al capezzale, è un inno alla vita, infonde forza e coraggio, fa tornare la voglia di combattere quando già tutto sembra inutile e finito, ci si sente amati, desiderati, ancora utili, necessari, si attraversa il tunnel oscuro, si esce, si corre verso la luce della vita, dell'amore.

L'amore è salvezza. Le esperienze di tribolazione, di dolore, possono forse lasciare feriti, con qualche cicatrice, ma certamente cambiati, più umili, più disponibili.

Amore e abbandono



...Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? (Mt 27,46)

La stupenda avventura dell'amore e della coniugalità affonda le sue radici nel mistero dell'uomo e di Dio.

Ogni sposo nella pienezza della sua libertà e responsabilità offre il cuore, la persona, la propria esistenza all'altro.

Mette in gioco il suo destino, la sua dignità, la sua salvezza eterna abbandonandosi al mistero sempre aperto, alla sorpresa, dell'altro. E' rischio d'amore e di fiducia.

Mistero d'amore tra uomo e donna, mistero di Dio, che per mezzo di apparenti casualità, realizza l'incontro per un fine che supera la barriera del finito e apre il respiro, lo spirito, all'infinito.

Il rischio che si gioca nel matrimonio è che lo sposo e la sposa sappiano aprirsi alla profezia di un amore infinito, ricco di accoglienza e di perdono, amore che consente di deporre dubbi, sofferenze, fardelli nel cuore dell'altro, amore che unisce e contemporaneamente lascia liberi, perché né l'uno né l'altra si fanno giudici, e impongono all'altro le loro scelte.

Il vero amante lascia totalmente libera l'amato, lo "abbandona" perché possa risceglierlo ogni volta. E' "abbandono", "silenzio" che si spoglia di ogni supremazia, prepotenza, imposizione, minacce, e con trepidazione, umiltà e benevolenza attende la decisione dell'altro.

Dà all'altro la possibilità di discernere in piena libertà e autonomia di coscienza.

E' questo atteggiamento fiducioso che manifesta stima e speranza, che stimola e invoglia l'altro ad "abbandonarsi", fidarsi ed affidarsi, essere sicuro.

L'amato fa esperienze, sa che l'amante non approfitterà mai delle sue crisi, delle sue debolezze, della sua fragilità e fallibilità, ma gli sarà sempre accanto con tenerezza.

L'amore non presuppone ruoli fissi. E' vivere nella "reciprocità".

Chi ama non cerca il colpevole, non ha desiderio di ritorsione, rispondendo al male con il male, ma prende l'iniziativa, offre tutto se stesso, per dare all'altro la possibilità di "ritornare", di abbandonarsi con fiducia sul cuore e tra le braccia dell'amante.

...Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto. (Sal 145,14).

E' un abbandono reciproco e alterno che non è indifferenza, freddezza, apatia, ma è calore umano e che si apre al dialogo della relazione-rivelazione, manifestazione dei propri sentimenti, dei propri valori nella fiducia che non saranno usati come armi di ricatto e di costrizione.

Gesù gridando a gran voce, dice: "Padre nelle tue mani consegno (abbandono) il mio Spirito", (Lc. 23,46). L'amore è fiducia infinita nell'Amore infinito.

Amore e segni



*Quando un uomo si sarà sposato da poco,
non andrà in guerra e non gli sarà imposto
alcun incarico: sarà libero di badare alla sua
casa e farà lieta la moglie che ha sposato.*

(Dt 24,5)

Con quale finezza e quanta arguzia l'autore sacro svela con le parole: "farà lieta la moglie" il piacere e la gioia dell'unione coniugale.

I segni e i gesti d'amore sono fondamentali e insostituibili: sono il tripudio della vita sponsale. I gesti d'amore sono veri quando informano l'altro dell'armonia che esiste tra psiche-carne-anima.

Lo spirito muove i sensi e i sensi muovono lo spirito, è tutto l'uomo nella sua unicità che entra in rapporto con l'altro.

L'amore è vero quando è sincero, non tiene nulla nascosto non esiste dualità, contrapposizione tra i valori dello spirito e quelli della carne, tra quello che pensa e ciò che dice, tra quello che dice e quello che fa.

I fidanzati prima e gli sposi dopo, rispettando le modalità e i tempi che sono propri dei due differenti stati di vita, si svelano, vincono la paura di rivelare la loro intimità più intima.

Lo spogliarsi inizia dall'interiorità e gradualmente, acquisita la certezza che ci si può fidare dell'altro, ci si spoglia fisicamente donandosi, nel matrimonio, completamente all'altro. Non si avverte più la necessità, il bisogno, l'opportunità di nascondersi, di vestire panni che se salvano il pudore mascherano anche la realtà dell'essere.

Essere nudi e non provare vergogna.

La sensibilità dell'anima permette di cogliere tutte le sfumature di un amore che nasce, che matura, che si realizza, non vi è mai una stagione, neanche dopo cinquant'anni di matrimonio, in cui non essere attenti all'altro, rispettosi dei suoi tempi, ed avendo la certezza che dopo ogni inverno sboccia la primavera con il tripudio di fiori e colori.

L'amore coniugale è creativo, sempre da perfezionare e sempre da adattare alle nuove situazioni, alle nuove età. Si potrebbe dire che l'amore non abita una casa ma una tenda, in continuo movimento, in continuo spostamento, amore nomade in continuo esodo nella vita, verso un territorio dove "scorre latte e miele".

Tutte le attività umane coinvolgono la persona, alcune impegnano l'intelletto, altre la volontà, altre ancora la sfera fisica, le membra, il cuore. L'amore coniugale è l'unico che richiede l'impegno dell'uomo nella sua totalità: sensi, membra, ragione, volontà, cuore stesso. L'amore è relazione interpersonale che coinvolge tutto l'uomo, nasce come attrazione e desiderio di conoscenza da persona a persona e sboccia e fiorisce come intima unione di diversi.

Si scopre di desiderare l'altro ma nello stesso tempo di potersi e volersi offrire e donare senza limiti, gratuitamente.

L'amore diventa sublimazione, coinvolge tutto l'essere: lo comunica, lo rivela, lo rispecchia. Ogni sposo con il dialogo e i gesti-segni, scopre la realtà dell'altro, interpreta i suoi desideri, le sue speranze, i sogni e cerca di realizzarli, contemporaneamente scopre se stesso e le sue capacità di risposta, di tenerezza, di pazienza, scopre vizi e virtù fino ad allora inimmaginabili.

L'esperienza insegna che ogni uomo, è imperfetto, limitato, mancante (peccatore) e perciò lo splendore dell'amore può essere, a volte, offuscato dal conflitto, dalla crisi. Occorre avere già prima del matrimonio questa consapevolezza: sapere che nessuno è totalmente perfetto, così come nessuno è totalmente imperfetto e irrecuperabile.

La crisi non deve essere drammatizzata, non deve far cadere il castello che l'amore ha costruito.

Castello fondato sulla roccia della fede, dell'impegno, sulla capacità di sacrificio, sulla volontà di recuperare e riallacciare i rapporti.





L'amore è forza dominante e vincente, dopo lo smarrirsi vi è, volendo, la possibilità di ritrovarsi.

Non solo le parole, le spiegazioni sono efficaci, ma anche i piccoli gesti che diventano messaggi e chiedono implicitamente perdono e riconciliazione.

Si può dire che gli sposi usano dei simboli per trasmettersi dei messaggi indicibili con la sola parola; essa non ha la capacità di esaurire la ricchezza della realtà intima che si vuole esprimere!

E' un codice segreto, esclusivo e proprio della coppia.

Pensieri, parole, atti, baci, carezze, realizzati in intima e sincera connessione tra loro rivelano un unico disegno d'amore che riunisce gli sposi.

Molte volte, le parole e i gesti hanno una funzione liberatoria, una battuta ironica, un gesto buffo, fanno sbottare in una risata che pone fine al temporale e unisce le due metà del cielo come arcobaleno di pace. L'autoironia e l'umorismo sono validi strumenti per salvare l'unità.

Ed è subito festa, il perdono reciproco e gratuito, fa risorgere l'amore, scalda con i suoi palpiti il cuore e il corpo degli sposi.

La comunione sponsale cresce continuamente realizzando segni e gesti, che non devono mai essere abbandonati o ritenuti inutili, anche dopo anni e anni di matrimonio. Un fiore, un profumo, un libro possono diventare simbolo di un amore sempre attento al piacere e al bene dell'altro.

Segni diversi che si adeguano all'età, alle diverse situazioni, ma sono sempre segni gioiosi, che danno la gioia di sapersi "amati". L'amore si dimostra in tutti i tempi, in tutti i rapporti, in tutte le circostanze, con i segni-opere. E non con le prediche o le imposizioni. Le opere sono i soli "discorsi" che non lasciano dubbi, che svelano la verità: l'amore di Dio.

Amore e bellezza

Oggi, nell'epoca moderna o "postmoderna", gli esseri umani si ritengono molto evoluti, perfetti nel progresso di civilizzazione e di umanizzazione, nel sapere scientifico e tecnico. Eppure se leggiamo la letteratura di tre o quattromila anni or sono ci accorgiamo che i nostri progenitori scoprivano, apprezzavano e cantavano realtà e valori che oggi non abbiamo neanche il tempo di scorgere.

Erano "barbari"? Oggi che siamo tutti coinvolti nella smania di scoprire e fare ciò che è utile, che "rende", che dà piacere fisico, di superare i limiti della natura con le tecniche più sofisticate, siamo proprio sicuri di essere più "umanizzati"?

L'incapacità di volgere gli occhi verso l'alto, o verso l'interiorità di noi stessi, e di apprezzare ciò che meraviglia, sorprende, e che magari è perfettamente inutile dal punto di vista materiale, ha sminuito la sensibilità, il valore della riflessione, la disponibilità agli affetti, ai sentimenti, alla trascendenza. Ciò che non ha un riscontro in termini di utilità è vano, fa perdere tempo.

Gli innamorati, gli sposi che vivono in questo tempo, in questa cultura, hanno difficoltà ad entusiasarsi dell'amore che provano e che è stato donato.

Hanno difficoltà a trovare e usare alcune parole che sono scomparse dalla scena del mondo, a inventarne di nuove che esprimano i sentimenti e i palpiti del cuore. La bellezza, la bontà non sono più dicibili, esprimibili, perché non sono percepite nell'interiorità dell'uomo. Si cerca più l'unità dei corpi che quella dell'anima e del cuore. Unità-intimità totale che penetra non solo il corpo, ma che condivide la scoperta delle meraviglie dell'amore, che si esalta e prova grande gioia, dà "gloria" all'altro e lo "incorona" come unico-vero-grande amore *per sempre*.

Gioia entusiasmante che coinvolge tutto l'"essere" e non solo la parte materiale e carnale ma anzi avendo raggiunto la completezza rende lieto, piacevole, duraturo l'incontro fisico degli sposi. Solo nell'unione totale si può scoprire quanto sia bello e soave vivere insieme, desiderare e volere che mai vi sia separazione, si sente il profumo interiore ed esteriore dell'altro, si vive nella concordia, ci si offrono doni, la carità gratuita, reciproca diventa vincolo di perfezione.



Il desiderio e la volontà di educarsi ad apprezzare il bello e il buono (sia un cielo stellato, una musica, un quadro, una scultura, sia la bellezza che ogni uomo, ogni donna incarnano) dà la forza e ispira la fede e la speranza che è possibile superare il dolore, vincere il male, l'egoismo e vivere in pace e armonia. "Carne" e "spirito" indissolubilmente intrecciati: E la carne si fa parola, diviene tenerezza che muove il cuore e in senso biblico, "le viscere".

Amore: essere per...essere con...

Molte volte si sottolinea con enfasi che l'amore di donazione e di gratuità (*agape*) impegna chi ama a porsi al servizio dell'amato. Amore che desidera e vuole il bene dell'altro superando tutti gli egoismi e tutte le tentazioni, di possessività e imposizione. E' però necessario non assolutizzare "l'essere per": vi è sempre il pericolo di voler imporre quello che l'amante pensa sia il bene dell'amato e che non può mai essere a misura dell'amato. L'altro è e rimane sempre un mistero di diversità. Se si dimentica tale realtà si corre il rischio di attribuire all'altro desideri e finalità che non sono sue, si stabilisce, inconsciamente una gerarchia, si definiscono i ruoli. Tale tipo d'amore diventa ossessivo e possessivo. Si pensa di fare il bene dell'altro e invece lo si vuol ridurre a propria immagine, l'amato si sente imprigionato, limitato nei propri valori e nelle proprie scelte. E desidera camminare "con le proprie gambe".

L'amore muore, la rottura diventa spesso inevitabile. E' indispensabile, nei rapporti di coppia, ricordarsi valori quali : la libertà, la realizzazione dell'io, la possibilità di fare scelte autonome.

Occorre evitare di voler essere il custode, il controllore, il gestore dell'altro. Informare l'altro del proprio punto di vista (la carità impedisce di tacere) ma poi lasciare libera la coscienza dell'altro di fare le proprie scelte, prendere autonomamente le proprie decisioni. L'amore deve realizzare insieme l'unità della coppia e il rispetto della differenza-alterità. L'altro è stato creato come persona libera a cui neanche il Creatore vuole imporsi. All' "essere per" ... si deve affiancare, in un persistente e difficile equilibrio, "l'essere con".

"Essere con" si può tradurre con la visione di un uomo e una donna che camminano lungo la strada della vita verso la realizzazione del loro progetto, tenendosi per mano, sostenendosi reciprocamente, aiutandosi quando uno dei due si trova davanti un ostacolo, saper a volte rinunciare a correre, avere sempre pazienza, essere capaci di soffrire, senza rinunciare mai alla speranza, all'ottimismo. Ottimismo che insegna a non drammatizzare le situazioni e a saper cogliere anche il lato umoristico di certe situazioni, saper scherzare e ironizzare per le difficoltà che non sono mai insormontabili, perché l'amore donato e accolto è sempre vincente.

A volte per mille motivi contingenti le mani si staccano, ciascun amante può percorrere, nel bene e nel male, un tratto di strada separato, ma il sapersi amato per quello

che si è, avere la certezza di un Amore fedele, che dice: io ti amo indipendentemente dalle tue scelte, la disponibilità al perdono consente agli amanti di ritrovare la strada comune e abbandonarsi alla gioia di intrecciare nuovamente le mani e la vita e d essere nuovamente "con l'altro".



Amore "cantico dei cantici"



*Lui e Lei senza un vero nome
sono tutte le coppie della storia
che ripetono il miracolo dell'amore*

(
L.A. Schokel)

A volte sembra mancare nella nostra cultura la capacità di guardare, di apprezzare e gioire per la bellezza che è in tutto il creato e in tutte le creature.

Si ha l'impressione che gli uomini guardino sempre *in basso* alla ricerca di ciò che è utile, di ciò che fa comodo. Al bene immediato. Guardare *in alto* sembra un lusso, una perdita di tempo, (oggi il tempo è prezioso) un inutile esercizio estetico.

Abbiamo perso il gusto di deliziarsi, di stupirsi, di cantare il bello, il buono.

Si cerca, senza alcuna remora, di sfruttare persone e natura e il cuore dell'uomo appare così freddo, insensibile alla finezza dei sentimenti e degli affetti.

Un personaggio di Dostoevskij afferma che: la bellezza salverà il mondo.

San Tommaso indica come perfezione da conseguire "unità-verità-bontà-bellezza"

Crediamo ancora a queste affermazioni? Vogliamo tentare di realizzarle?

Il Cantico dei Cantici, (il Canto bellissimo) esalta e canta la bellezza esteriore e la bellezza interiore (la bontà) dei due innamorati, è un inno all'amore che sboccia e si realizza nella sponsalità.

Un uomo e una donna si cercano, si guardano, si contemplano, si struggono d'amore, si perdono, soffrono, chiedono aiuto, si ricordano, si ritrovano, escono dal buio della notte, camminano insieme, alla luce della speranza. La loro vocazione e la loro ricerca è la pace (i loro nomi sono riferiti a *Shalom*, pace) che è posta sempre davanti a loro e che non è mai definitivamente conquistata, sarà premio e dono posto nel futuro.

**“ Il tuo palato è come un vino squisito,
che scorre dritto verso il mio diletto
e fluisce sulle labbra e sui denti!
Io sono per il mio diletto
e la sua brama è verso di me.
Vieni, mio diletto, andiamo nei campi,
passiamo la notte nei villaggi.
Di buon mattino, andremo alle vigne;
vedremo se mette gemme la vite,
se sbocciano i fiori,
se fioriscono i melograni:
là ti darò le mie carezze!
Le mandragore mandano profumo;
alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti,
freschi e secchi:
mio diletto, li ho serbati per te”.**

(Cantico dei Cantici, 7.10-14)

Amore tra sposi: amore umano che ha le sue origini dall'amore divino, ma che lo sposo e la sposa devono saper conquistare e gestire continuamente.

Amore che fa festa, canta per la gioia di essersi scoperti l'uno per l'altra.

Bella notizia che anticipa la reciprocità in un'epoca maschilista, l'iniziativa di amare si alterna in perfetta parità.

Bella notizia che riconosce il vero amore come monogamico in un tempo in cui la poligamia era normale.

Bella notizia, la sessualità non provoca imbarazzo, inibizione, pornografia.

Il superamento del pudore, la nudità, l'esaltazione del corpo

La nudità, la mancanza o “il superamento” del pudore, l'esaltazione del corpo, non come oggetto di conquista, ma come dono reciproco, rinvia alla prima coppia che esce dalla solitudine e realizza l'incontro tra due persone della stessa natura, stessi diritti, stessa bellezza.

Bella notizia. L'amore, unità, cordialità, tenerezza, invoca sempre l'altro, lo cerca ovunque perché senza il suo “sigillo” la vita stessa diventa insopportabile e priva di significato.

scheda 1

per l'animazione di gruppo e dei fidanzati

IL DIALOGO ATTRAVERSO IL LINGUAGGIO DEL CORPO

Tra i dialoghi che condizionano la vita di coppia e che sono appaganti, il dialogo attraverso il linguaggio del corpo ha un posto essenziale. E' un linguaggio meraviglioso da coltivare ed arricchire. I contatti sessuali, momento di comunicazione intenso, hanno bisogno di molta attenzione.

Proponiamo questo semplice questionario come primo momento di scambio di idee su questo tema. Invitate i fidanzati a rispondere prima individualmente, poi a confrontare le loro risposte e a discuterne tra loro.

Rispondete con **V** (vero) - **F** (falso) - **I** (incerto)

Ho bisogno di un clima di tenerezza e di affetto per avere desiderio di te

I problemi quotidiani influenzano la mia disponibilità sessuale

L'atto sessuale necessita di preliminari

Il numero di rapporti che avremo in una settimana sarà il riflesso del nostro amore

E' necessario che i rapporti sessuali siano diversificati

La perfezione nei rapporti sessuali è uno scopo da raggiungere

Nelle nostre relazioni sessuali cerco di dire quello che desidero e che mi fa piacere

Nelle nostre relazioni sessuali cerco di rifiutare ciò che non mi piace

Vorrei avere subito un figlio con te

Un bambino sarà il legame più forte tra di noi

L'arrivo di un figlio non serve a rimettere in piedi una coppia in difficoltà

I contraccettivi sono un freno allo sviluppo della vita sessuale

Esistono delle controindicazioni ad adottare certi metodi contraccettivi

Certi metodi contraccettivi, utilizzati per troppo tempo, comportano un rischio di sterilità

(da *Projet Mariage* - CPM Belgio)

per l'animazione di gruppo e dei fidanzati

LA SESSUALITA' NEI MEDIA

Siamo bombardati ogni giorno da mille immagini legate alla sessualità e all'amore. Queste immagini sono dotate di tale forza, che tutto quello che è diverso rischia di sembrarci anormale.

Come distinguere ciò che è valido da ciò che può distruggere l'armonia e la solidità della nostra vita di coppia?

1. Vi invitiamo ad esplorare innanzitutto queste immagini dell'uomo, della donna, della coppia, della sessualità in generale:

- negli annunci pubblicitari
- alla radio o alla televisione
- al cinema o con il videoregistratore
- sui giornali e sulle riviste
- nel vostro ambiente di lavoro

2. Dedicate ora un po' di tempo al confronto delle vostre impressioni e rispondete ogni volta a ciascuna delle seguenti domande:

A - L'AMORE

Come viene presentato?
E per noi, qual è la nostra visione dell'amore?

B - IL MATRIMONIO

Come viene presentato?
Come annunciamo il nostro matrimonio nel nostro ambiente?

C - LA FEDELTA'

Come viene presentata?
E noi come la vogliamo vivere?

D - LA FECONDITA'

Come viene presentata?
Come abbiamo deciso di viverla?

(da *Projet Mariage* - CPM Belgio)

Amore e sacramento



*Chiunque ama è generato da Dio
e conosce Dio (1 Gv 4,7)*

Svolgeremo in un prossimo “dossier” le nostre riflessioni sul sacramento. Anticipiamo ora solo pochi accenni sull’amore cristiano, fondato ad imitazione dell’amore di Cristo.

Sposarsi nel Signore e nella Chiesa, comunità di credenti, è una scelta libera e responsabile.

Gli sposi riconoscono liberamente, con sano realismo e umiltà che il loro amarsi non dipende totalmente da loro perché soggetti alla fragilità.

“L’amore non si fa, non è possibile fabbricarlo ...noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta (cf 2 Cor 4,7) Buona volontà, buoni propositi, impegno reciproco non sono sempre sufficienti a garantire un amore “fedele per sempre”

L’amore è dono, è fiamma che viene dal Signore. Solo Dio-Amore può tenere accesa tale fiamma, sia per i credenti sia, per vie misteriose, per i non credenti.

Chi si sposa nel Signore si impegna ad amare come Gesù ha amato l’uomo e la donna e a diventare, con l’aiuto dello Spirito Santo, testimone di tale amore, cioè “Sacramento”, segno visibile nel mondo dell’amore di Dio che si è incarnato in Gesù Cristo. E’ l’incarnazione che continua nella storia, è epifania che giunge agli estremi limiti della terra, del tempo.

Sposarsi nella chiesa, comunità dei credenti, significa chiedere oltre che l’aiuto del Signore anche il sostegno dei fratelli nella fede, non solo nel giorno delle nozze, ma per tutto l’arco della vita.

La reciproca testimonianza tra sposi e assemblea che concelebra, consente di realizzare la vittoria dell’amore sulle strutture di peccato che sono nella società.

Sposarsi nella Chiesa-corpo di Cristo è riconoscere il “dono di Dio” con canti di gioia e di lode, dire grazie al Padre dell’amore con cui ci nutre.

47/15

Conclusione

In questo “dossier” abbiamo tentato di balbettare qualche parola sull’amore.

Non è mai facile parlarne, perché è una realtà che ci trascende.

Eppure amarsi, sposarsi, dirsi “sì”, non è impegno moralistico difficile e pesante da sopportare, il matrimonio non è “la tomba dell’amore”.

Il sacramento - lo vedremo meglio ancora in seguito - è scelta libera, cammino di perfezione che uomo e donna interpretano con purezza di intenti, pur conoscendo la loro “povertà”.

La coniugalità è camminare uniti insieme per realizzare la perfezione bella e luminosa delle singole persone, nella reciprocità.

E’ fecondità che, ancora prima dei figli, partorisce l’altro/a, a volte anche con il dolore e il perdono, e lo svela e lo fa crescere come un fiore, senza macchia, splendente di bellezza nella pienezza della maturità.

Questo è il disegno che Dio ha assegnato alla coppia perché sia felice e viva.

*L’autentico amore coniugale
è assunto dall’amore divino
ed è sostenuto ed arricchito
dalla forza redentiva del Cristo.*

(Gaudium et Spes,. 48)

VI SUGGERIAMO UN BEL LIBRO...

Tina e Michele Colella, *Ed è subito festa...* Editrice Monti, Saronno 2001, pp.136, Euro 7,75

Una coppia “storica” del CPM, ancora attivamente impegnata sia a livello diocesano (Genova) che nazionale, traccia un cammino di conversione per la coppia impegnata a tutti i livelli dell’esistenza umana. Un cammino che conduce alla festa piena e definitiva. Si tratta di un libro “importante”, da utilizzare nelle *équipes* per la Revisione di Vita.

RICHIEDETELO IN LIBRERIA E BUONA LETTURA...